ANNO XX — Giovedì, 18 luglio 1867 — N. 197

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino al 'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End, Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 17 LUGLIO

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

XIII. (*V. N. 189*).

Fra le parti dell' ordinamento che, considerate soltanto tassativamente nell' art. 12 del progetto di legge, figureranno come proposte organiche nella discussione del bilancio per il 1868, sono già conosciute quelle del Corpo di stato maggiore e del quadro dei generali dell'Esercito, oggetto il primo di un recente decreto reale e preconizzato l' altro nella relazione che precede il progetto di legge presentato al Parlamento.

Diremo di ambidue sommariamente, chè non ci permetterebbero di entrare nei particolari i limiti del giornale.

Il Corpo di stato maggiore è destinato per l'indole delle guerre odierne ad aquistare ogni dì maggiore importanza, poichè quanto più si allarga la cerchia delle combinazioni militari per il crescente sviluppo degli Eserciti, e quanto più si fanno potenti le ragioni che richiedono una pronta soluzione delle lotte tra nazione e nazione, tanto più aumenta l' importanza di quel Corpo di ufficiali i quali, posti a fianco dei generali, devono secondarne ed aiutarne l' opera.

Da qui emerge chiaro e ben definito lo scopo del Corpo di stato maggiore e lo spirito che deve informarne l'instituzione che si potrebbe così concretare: la conoscenza generale e sufficientemente particolareggiata, ma sopratutto pratica ed intelligente di quanto si riferisce all'organismo degli Eserciti ed al loro più utile impiego.

Egli è quindi, quanto meno discutibile, se le attribuzioni tecniche di tale Corpo, quelle cioè dei lavori geodetici e topografici dello Stato e nella misura in cui gli sono affidati, sieno atte a far meglio ottenere lo scopo che gli è assegnato. Ed invero, siccome per attendere ai lavori ora detti si richiedono requisiti e studii speciali che non sono indispensabili per attendere alle vere funzioni assegnate nell' economia generale degli Eserciti al Corpo di stato maggiore, così può succedere che resti viziato il sistema del suo reclutamento subordinandolo troppo a condizioni necessarie soltanto per quella parte minima di ufficiali che deve attendere a tali lavori e che quelli già appartenenti al Corpo sieno troppo facilmente distolti dagli studii ed incombenze che sono di loro speciale uffizio per farli attendere ad altre che solo sussidiariamente possono essere di loro competenza.

Non intendiamo punto con ciò di decidere la questione se siano nel vero coloro i quali vorrebbero vedere del tutto esonerato lo stato maggiore degli studi geodetici e topografici che gli sono ora esclusivamente affidati, ma solo vogliamo esprimere il nostro convincimento che, tanto più ci parrebbe razionale il suo organismo, quanto meno fosse subordinato a tali studi e senza che con ciò dovesse scapitarne menomamente l'amor proprio e l'importanza del Corpo. La scienza militare, in quanto si riferisce sia all'ordinamento che all'impiego degli Eserciti, scopre ogni giorno così larghi e nuovi orizzonti anche indipendentemente dalla parte tecnica propriamente detta, che pensiamo fermamente vi sia abbastanza di materia per dare alimento ad un Corpo speciale il quale avesse per còmpito di esplorarli e studiarli.

Per quanto a giudicare, se a siffatto concetto fondamentale s'informi il nuovo ordinamento del Corpo di stato maggiore, ci manchi la conoscenza delle materie e dei programmi d'insegnamento della scuola superiore di guerra che sta per essere instituita, crediamo però di poter desumere dalle disposizioni organiche già pubblicate che s'intenda fare una larga parte a quegli studi di cui abbiamo discorso, parendoci che corrispondano a tale intendimento i passaggi sistematici stabiliti per alcuni gradi dal Corpo di stato maggiore nei Corpi di truppa e viceversa. Non è a dire invero quale vantaggio ritrarrà il Corpo di stato maggiore e l'Esercito da tale flusso e riflusso, poichè altra cosa è l'accudire alle pratiche più o meno rilevanti del mestiere, considerandole soltanto attraverso il prisma regolamentare, ed altra l'attendervi colla mente arricchita di studi larghi e ben intesi sull'ordinamento e sull'impiego degli Eserciti, come altra cosa è applicarsi a tali studi scientificamente e senza la guida di quel senso pratico che solo sviluppa l'esperienza, od attendervi invece dopo essere passati per quella trafila del mestiere che può per avventura rendere pedanti gli uomini di poca levatura, ma dà infallantemente quel tuono pratico che è loro indispensabile alle intelligenze aperte e capaci di coltura.

Nè con ciò intendiamo punto di approvare ciecamente tutte le disposizioni parziali del nuovo ordinamento di cui discorriamo; ve ne hanno anzi alcune che sarebbe nostro desiderio di vedere emendate, ma qui parliamo soltanto del concetto generale che lo informa, di quel concetto cioè che può essere apprezzato dalla pubblica opinione colta e coscienziosa per la quale scriviamo; ora sotto tale rapporto noi crediamo che il nuovo ordinamento sia molto ben inteso e precursore certo dei migliori effetti sia per il Corpo, sia per l'Esercito, doppio risultato che deve renderci meno severi per le pecche di cui sentimmo accagionare alcune sue disposizioni applicative, giudizio che in parte dividiamo nutrendo ad un tempo la speranza che l'esperienza insegni ad emendarle. Quando poi sieno fatte note le disposizioni che regoleranno l'insegnamento della scuola superiore di guerra, saremo in grado di meglio precisare il nostro giudizio; per ora lo limitiamo a quanto ne abbiamo detto, e passiamo al quadro dei generali dell'Esercito.

È questa certamente la questione più spinosa di tutte, poichè, a ben guardarvi, dipendono da essa in ultima analisi tutte le altre dei Grani Comandi territoriali, dei Comitati, ecc., al che non si direbbe che in generale si avverta abbastanza. Nella relazione che precede il progetto di legge è detto come il quadro dei generali verrebbe ridotto da 153 a 115, vale a dire in un rapporto da 4 : 3, e sono pure esposte le ragioni sulle quali è basata la cifra proposta. Tali ragioni sono: le esigenze del servizio combinate con quel rapporto che è necessario nei gradi della gerarchia onde non si arresti in essa quel movimento che è la prima condizione della sua esistenza. Quest'ultima, a nostro avviso, è la ragione capitale. Ordinariamente si esamina la questione del quadro dei generali solamente dall'alto, mentre invece la sua faccia più importante è quella che è vista dal basso, ond'è che quando ci occorre di udire, raramente è vero per l'onore dell'Esercito, alcun giovane uffiziale associarsi a quel cicaleccio ostile all'alta gerarchia militare, che è ora di moda, noi pensiamo: e forse domani vi lamenterete che sia tarda a giungere la promozione a luogotenente; provate a diminuire di poche unità il quadro dei generali che stanno al vertice della piramide gerarchica e studiatene gli effetti alla base ove vi trovate, e ove vi lamentate che si avanza troppo lentamente; siam certi che vi accorgerete di aver torto!

Non ignoriamo che la popolarità non è oggidì per coloro i quali difendono l' alta gerarchia militare, ma ci compiacciamo del fatto perchè, non scrivendo noi per gli individui ma per le istituzioni, le quali sono la sola cosa che ci stia veramente a cuore, abbiamo la coscienza, avvocandone le ragioni di servire all' Esercito ed al Paese che siamo usi a confondere nello stesso affetto. E poichè l'argomento vi ci ha tratti, esporremo il nostro avviso sull'opera della Commissione parlamentare, che esaminò e riferì sul progetto di bilancio per il 1867.

Lasciamo pure da parte la questione se fosse o no opportuno procedimento l' entrare nel campo organico in occasione del bilancio, quando per invito espresso del Parlamento gli stava dinanzi un progetto generale di ordinamento dell'Esercito; la questione è omai passata in giudicato e basta; fermiamoci piuttosto sul concetto che inspirò le proposte della Commissione. Il concetto fu questo: conserviamo la parte combattente, e tagliamo su tutto il resto. Quindi abbasso i dipartimenti, abbasso i comitati, abbasso una parte delle divisioni, abbasso le indennità di rappresentanza, abbasso i foraggi in contanti, abbasso i generali di brigata, ecc. È egli pratico, è egli razionale siffatto concetto?

Ecco qua. Se esaminando attentamente gli organici degli altri Eserciti, con i quali o contro i quali, se uno ne manteniamo, gli è perchè o presto o tardi debba misurarsi, avessimo riconosciuto che tutte queste spese così dette di lusso o non vi esistono o vi esistono in minori proporzioni che nel nostro, anche noi avremmo detto; sopprimiamole; non hanno ragione di essere conservate. Ma quando invece le vediamo esistere dappertutto ed in una misura esorbitatamente superiore, noi non possiamo a meno di riconoscere che devono avere la loro grande ragione di essere e ci domandiamo in conseguenza se l'eccellenza morale degli italiani sia tale da autorizzare la credenza che occorrano per essa minori stimoli che altrove per ottenere lo stesso effetto. Considerò essa la Commissione parlamentare sotto questo aspetto la questione? Si domandò essa se gli ingegni, chè d'ingegno fa mestieri ora più che mai, saranno attratti verso la carriera militare al cui apice ove giungono 4 o 5 su *dieci mila* e più starà un onorario di 18 mila lire ridotte a 15 mila dalle ritenzioni? Si domandò essa se quando l' ingegnere R o l'avvocato M guadagnano le centinaia di mila lire e non faticando di troppo, un generale d'armata ha una retribuzione correspettiva in 15 mila lire, e così si dica di tutto il resto? Credette forse la Commissione che i compensi morali potessero bastare a rendere allettevole la carriera militare per i tempi che corrono e coll'esempio sotto gli occhi di uomini benemeriti applauditi ed accarezzati nei dì della fortuna, rinnegati e bistrattati al domani?

In conclusione eccoci sempre al solito dilemma: si vuole un esercito sì o no? Se si vuole si deve avere a quelle condizioni che si ha altrove, come si hanno in Italia alle stesse condizioni i medici, gli avvocati e l'opera altrui in generale; se non si vuole lo si dica addirittura ed almeno ne avrà vantaggio reale la finanza, chè con *certe economie* la situazione finanziaria non cambia. Che ove si obbiettasse, ed a ragione, qualche milione di risparmio essere sempre un vantaggio, e noi approveremmo ma aggiungendo: proporzionate allora le dimensioni dell'Esercito alla spesa e non imponete questa a quelle, perchè quando l'esame di tutti i bilanci militari vi dimostra che avete già oltrepassato i limiti dell'assottigliamento dei compensi, continuando per tal via crederete d'avere un esercito ed avrete un informe colosso. Sì, se vi ha qualche cosa che risponda all'immagine tratteggiata in coda alla relazione parlamentare, gli è appunto l'Esercito che uscirebbe dall'applicazione delle massime a cui s'informò la Commissione parlamentare, un corpo cioè in cui le estremità inferiori sarebbero sviluppate a danno del capo e del tronco, e nelle cui vene mancherebbe quel fluido indispensabile dell'amor proprio e dell'ambizione senza cui non si hanno nè fronde rigogliose nè frutti.

LE FINANZE DELL'AUSTRIA

Nella seduta del giorno 15 corrente il signor Becke, ministro delle finanze per la parte tedesco-slava dell' Austria, fece dinnanzi al Consiglio dell' impero l' esposizione finanziaria che aveva preannunciata. Fu un' esposizione di piaghe, com' era da aspettarsi, essendo l' Austria e l'Italia rimaste pur troppo rivali, anche dopo la pace, nelle miserie dei loro bilanci. A Vienna però si sta meglio che da noi.

Si sta meglio perchè il *deficit* totale del 1867 è solo di 77 milioni di fiorini, vale a dire, 192 milioni di lire, delle quali per due terze parti derivanti dalle spese straordinarie; si sta meglio perchè in quel paese pare che si abbia una più giusta idea delle conseguenze d' un disastro finanziario che da noi si abbia.

La *Presse*, infatti, parlando della possibilità d'un fallimento dichiara sperare che non sia per succedere questa rovina che peserebbe su tante vedove e tanti orfani la cui sostanza è esclusivamente impiegata in rendita dello Stato; mentre da noi i giornali democratici quando parlano della rendita pubblica si compiacciono di figurarsi che stia nascosta negli scrigni dei grandi banchieri.

A Vienna pertanto vedremo con maggiere attività provvedersi al pareggio delle finanze e quantunque colà si abbia un concordato con Roma, il quale pesa enormemente negli atti quotidiani della vita cittadina e nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, pure siamo certi che non si spenderanno giorni come da noi si sprecarono a parlare di diritto canonico senza conchiudere nulla, lasciando che ai bisogni delle finanze provvedano i numi.

Dal discorso del signor Becke rileviamo che la guerra del 1866 costò all' Austria circa 700 milioni di fiorini e che l'interesse del debito pubblico vi è montato a 148 milioni di fiorini, vale a dire, a 370 milioni di lire.

La sola cosa che troviamo da criticare nell'esposizione del ministro austriaco, si è il troppo largo fondamento ch' ei vuol fare sulle economie. Questa fata morgana delle economie si dileguerà ben presto anche in Austria dove si vedrà alla prova del fatto che il *self gouvernement* costa assai più caro di quello che si crede. Ma se non altro siamo certi che a Vienna lo capiranno in tempo, mentre da noi pare che molti non se ne siano ancora persuasi.

Il signor Luigi Veuillot, direttore dell'*Univers*, appena di ritorno a Parigi, volle sdebitarsi del suo dovere verso Roma dicendo un mondo di villanie contro l'Italia. È cosa in piena regola nel signor Veuillot e non abbiamo quindi osservazione a farvi. Ma siccome egli si lamenta principalmente dei gendarmi, degli albergatori e delle cimici, diremo due parole su ciò. I gendarmi hanno una categoria di persone che istintivamente li abborre e ci dispiace di dover collocare in questa categoria anche il signor Veuillot, il quale ne dice male senza che essi abbiano fatto del male a lui. Gli albergatori li abbandoniamo alla santa sua ira. Pelare e scorticare, il meno che lo si fa, è in cucina; ma crediamo che in Italia non si starà peggio che

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Un poco di cronaca locale — Tribunale civile e correzionale di Firenze — Arguzie del popolo fiorentino — Pietro Gamba e Federigo Danti — La contessa S. — Solite dichiarazioni — Le Chiese — Una digressione — Vox clamantis in deserto *— La lettera amorosa — Una risposta apocrifa — Una passeggiata alle Cascine — Due temuti rivali — Percosse e minaccie — La sera del 9 febbraio 1867 — Un Erotomane — Dilemma del pubblico ministero —* In medio stat virtus *— Condanna dei prevenuti Gamba e Danti.*

Un poco di cronaca giudiziaria locale non solamente non riuscirà del tutto inutile, ma rientrerà anzi nel nostro programma col quale ci annunziammo qualche settimana indietro ai nostri benevolissimi lettori, i quali spero vorranno seguirci nella sala della udienza del tribunale correzionale di Firenze ove nella decorsa settimana fu agitata una causa la quale ha dato luogo e a commenti, e a chiacchere e a frizzi dei quali il nostro buon popolo fiorentino può veramente dirsi

Il gran maestro di color che sanno

Siedono come rei Pietro Gamba il cui crine *misto-marengo* ben ne addimostra la età di quaranta anni e Federigo Danti che quel carico che davvero comincia a pesare sopra gli omeri aveva già oltrepassato di tre lustri: essi vengono accusati, il primo di minaccie e di lesioni improvvise e leggiere, il secondo di frode e minaccie: e ciò perchè? Ecco il fatto.

Correva l'anno di grazia 1862 quando Pietro Gamba, oscuro di nascita e mercante di cavalli, vide per fatalità la contessina Sp., figlia della bella città che sotto la protezione della Lupa romana dà cortesemente asilo ai suoi visitatori che scorgono sulle sue porte il famoso e ben appropriato motto

Cor magis tibi Sena pandit.

Vederla e sentirsi nascere in cuore quel vivo sentimento di amore

Che intendere non può chi non lo prova

fu per il nostro Gamba un solo momento: senza darsi punto pensiero della gran differenza di posizione sociale che lo divideva dalla sua fiamma, pensando forse, come taluni hanno detto, che nell'amore non ci entra per nulla il così detto « sangue blù » appunto perchè non avvi differenza che un' affezione profonda e veramente sentita non possa tor via di mezzo, così egli ebbe tanto poco spirito da amare, e fin lì *transeat*, perchè se nessuna donna può dire: amatemi, non può nemmeno dire, non voglio essere amata; ma sperò ancora di trovare come suol dirsi il terreno morvido; e già si immaginava la invidia e il crepacuore dei suoi pari nel vederlo il ben amato di una gentile e vezzosa giovanetta, di una contessina puro sangue. Era intanto necessario farsi strada cominciando dal solito punto di partenza che è la così detta dichiarazione, prima con tante dimostrazioni, poi in scritto. Detto fatto, il nostro Gamba si accinse all' opera.

Gl'italiani, e forse anche gli stranieri, giacchè tutto il mondo è paese, tengono per sistema di innamorarsi nelle chiese, e là alle famose messe così dette di mezzogiorno seguire le loro innamorate; la mezza luce che trapassando per i vetri colorati diffonde un non so che di grave, di misterioso e malinconico, la melodia degli organi, il profumo degli incensi, tutto insomma esalta i sensi ad amare: bene è vero però che quantunque questo dolce sentimento dell' amore si ecciti nei templi della religione onde le anime si volgano ad amore e a benedire nelle creature il Creatore, avviene sovente che l'uomo usurpa quell' amore e lo rende terreno, sorgente di brevi piaceri e di infinite sventure.

Ma chiedendo perdono ai miei lettori di questa involontaria digressione, la quale ormai che è uscita dalla penna del povero cronista, spero che non sarà, *vox clamantis in deserto*, torniamo al nostro argomento.

In chiesa, al passeggio, nei teatri, in qualunque luogo insomma trovavasi la contessina L., là pure compariva il Gamba; nè contento di ciò, fece un animo risoluto e per mezzo della posta le inviò una lettera, e poi un'altra e un'altra ancora, alla quale ebbe categorica risposta. Quale fosse la gioia dell'infelice amante, quale animo fosse il suo nel tenere fra mano la lettera di cui egli credeva autrice la contessa, se lo immaginino tutti coloro, e non saranno pochi, che dopo un lungo e doloroso attendere hanno finalmente ricevute simili corrispondenze; egli non capiva più in sè dalla contentezza e dalla sua stessa bocca udimmo dire che credè d'impazzare.

Animato da questo successo, ritenuto da lui favorevole, un tal giorno, mentre in preda ai suoi dorati sogni d' amore se ne andava alla passeggiata delle Cascine, avendo veduto il legno della contessa, di un salto vi montò sopra, e, offrendole un mazzo di fiori, era per incominciare la solita filastrocca degl'innamorati, la solita litania di dolori, di pianti, pene, pensieri, ecc., ecc., quando il cocchiere, certo Cei, accortosi dell'ardire del Gamba, mal potendo sopportare quell' insulto fatto alla sua signora, scese dal suo posto, e senza tanti discorsi si diè a percuotere il Gamba, ordinandogli di scendere e tornarsene umile pedone. Rise il Gamba all'ingiunzione che gli veniva fatta, e alla forza rispondendo colla forza, adoprando di tutte le armi delle quali madre natura ha fornito tutti i miseri mortali, attaccò nel dito annulare della mano destra del Cei un morso così valido da impedirgli per molti giorni di accudire alle proprie occupazioni.

Qui hanno principio le terribili ostilità fra il Gamba e il Cei, che era dal Gamba me-

altrove. In quanto alle cimici è un altro affare. Bisogna andarle a cercare in quella categoria di locande che non solo in Italia, ma dappertutto, soggiaciono alle vessazioni di questa *petite bête renommée par sa platitude*. E si capisce dal modo scamiciato con cui scrive questo sant'uomo che, per trovarsi nel suo elemento, non sarà asceso molto alto nella scala a cui si misurano gli alberghi e le locande. Qual maraviglia adunque che vi abbia trovato le cimici? Sarà ancora una questione se non ve le abbia importate.

Vediamo in parecchi giornali ed in corrispondenze politiche annunziare che a Genova si fanno preparativi per una spedizione contro lo Stato pontificio, e che vi hanno uffici di arruolamento, depositi d'armi e piroscafi noleggiati. Alcuni fogli, inquieti di tali cose, chiedono che il governo provvegga, altri vanno più in là e quasi farebbero credere che il governo sia connivente.

Noi non crediamo nè alla connivenza del Governo nè alla sua trascuranza. Ci piace il dichiararlo altamente. Noi abbiamo intera fiducia che il Governo impedirà qualsiasi atto contrario agl'impegni assunti colla Convenzione del 15 settembre 1864, ed alle leggi internazionali. Ce ne è garante non solo il passato politico dell'on. presidente del Consiglio, ma altresì la necessità da tutti ammessa di evitare degli atti che possano compromettere le nostre buone relazioni estere e suscitar delle complicazioni diplomatiche, che potrebbero dare al corso della quistione romana un indirizzo poco conforme ai diritti ed agl'interessi d'Italia.

LA PROVINCIA DI PALERMO

II.

La Commissione si è convinta della necessità fin d'ora di promuovere una maggiore operosità commerciale in Palermo. Essa è d'avviso che troppo poco si sia fatto dopo il 1860 per aprire strade ferrate e rotabili mentre esse sole sono il mezzo efficace e potente ad attivare il commercio. Finchè Palermo non sarà collegata per mezzo di comode vie rotabili ai paesi interni, ed ai centri di zolfatare, cioè Lercara e Villarosa per mezzo della strada ferrata, non sarà dato conoscere qual possa essere lo svolgimento probabile del commercio palermitano.

Anche riguardo al servizio postale, la Commissione d'inchiesta ha raccolte lagnanze sovratutto per ciò che riguarda l'insufficienza delle corrispondenze postali tra la Sicilia ed il continente italiano. Essa pertanto propone un progetto di legge per autorizzare il governo ad aumentare sino a quattro il numero dei viaggi settimanali tra Palermo e Napoli.

Assai importante è la parte della relazione che concerne l'istruzione pubblica. Il municipio di Palermo ha già fatto molto. Nell'agosto 1860 si contavano in quelle città 9 scuole elementari, con 783 alunni, e in bilancio per la pubblica istruzione si stanziavano L. 9129; nel corrente anno 1867 vi si numeravano 135 scuole con 8957 alunni e a quest'uopo si stanziavano in bilancio L. 328,115. I municipi di Termini, di Cefalù, di Corleone ed altri della provincia hanno seguito questo movimento.

Quanto all'insegnamento superiore, la Commissione ha osservato che scarso è il numero de' giovani i quali frequentano l'Università degli studi. Alcuni attribuiscono questa diminuzione di studenti alle novità e gravezze delle tasse, alle maggiori facilità che s'incontrano in altre Università del regno, ed anche alla circostanza che di recente sarebbero state meglio dotate le Università di Messina e di Catania. La Commissione riferisce queste lagnanze, lasciandone giudice il Ministero dell'istruzione pubblica.

L'amministrazione municipale è in buone condizioni, sovratutto dopo che si è liberata da alcuni milioni di debiti che l'opprimevano, e furono assunti dallo Stato.

La Commissione si preoccupò pure del modo con cui viene amministrata la giustizia, visitò i tribunali e le carceri e volle assumere non poche informazioni dell'andamento degli affari giudiziari. Trovò insufficienti, in gran parte disadatti ed anco poco decorosi i locali in cui i tribunali risiedono, e consigliò di dar loro maggiore spazio, trasferendo altrove parecchi altri uffizi. Per ciò che riguarda la giustizia penale si osserva un considerevole arretrato di cause nei circondari di Palermo e Termini, e ciò dipende in gran parte dalle condizioni della sicurezza pubblica. Per alcuni imputati fu lentissimo il corso della giustizia; di alcuni arrestati nel 1863 e nel 1864 il processo, insieme con molti altri, fu distrutto nelle giornate di settembre. Dopo l'abbruciamento dei processi e dei registri nel settembre scorso, l'autorità giudiziaria trovò le carceri gremite di detenuti, dei quali in gran parte ignoravasi la condizione giuridica; onde nacque non poca confusione. Così avvenne, narra la relazione, che taluno, sempre detenuto, fosse condannato come contumace, e tal altro non liberato, benchè assoluto, perchè era bruciata o dispersa la relativa ordinanza. Quindi il procuratore generale ordinò un esatto censimento della popolazione carceraria, lavoro di grande difficoltà, terminato nel febbraio scorso con un registro di tutti i detenuti e loro condizione. Potè allora l'amministrazione della giustizia riacquistare una base certa. Non seguiremo la Commissione in tutte le ricerche statistiche da lei fatte e nelle gravi considerazioni che le vengono dettate da siffatto stato di cose. Essa accenna a molte questioni di procedura che vanno attentamente studiate, per vedere se non vi sia modo di rendere più spedita la procedura stessa. Ma sono notevoli le parole con le quali chiude questa parte del suo lavoro. Eccole:

> Insomma a noi parve vedere tra mezzo a quelle passioni, che talvolta agitano l'animo ardente di quei popoli, un vivo desiderio della giustizia pubblica, ed in generale assai rispetto per i magistrati deputati a rettamente amministrarla; cosicchè può, a senso nostro, ritenersi che il maggior inceppamento alla buona amministrazione della giustizia provenga dalla mancanza di fiducia e di sicurezza che vizia le morali abitudini, e rende i testimoni restii a deporre dinanzi ai magistrati.

La distruzione di molti processi avvenuta nel settembre mette però in grave imbarazzo l'autorità giudiziaria, perchè parecchi di quei processi riuscirà impossibile di ricostruire. La Commissione è venuta nella risoluzione di proporre il seguente progetto di legge che rimedierebbe gl'inconvenienti di questo stato di cose:

Art. 1. Coloro i cui processi furono distrutti o dispersi nelle giornate di settembre, e pei quali era stato dalla Camera di Consiglio dei tribunali di Palermo e Termini legittimato l'arresto, o dalla sezione di accusa della Corte di appello di Palermo pronunziato il rinvio a giudizio, quante volte il giudice d'istruzione dichiari vano il tentativo di ricostruire i detti processi, verranno tradotti davanti una Giunta composta di tre consiglieri provinciali.

Art. 2. La detta Giunta, udito il pubblico Ministero presso la Corte di appello, e il difensore dell'imputato, ed assunte tutte le informazioni che stimerà opportune, e nei modi che reputerà migliori, potrà applicare, secondo la gravità del fatto e delle circostanze, la pena straordinaria del domicilio coatto da tre a dieci anni da espiarsi in una delle isole del regno, esclusa la Sicilia.

Potrà inoltre la detta Giunta pei più gravi reati ordinare la rilegazione all'isola di Pianosa coll'applicazione delle più severe discipline osservate in quella colonia penale.

Art. 3. A coloro, i quali nel giorno della promulgazione della presente legge si potessero trovare nelle carceri di Palermo a disposizione dell'autorità politica, potrà la detta Giunta applicare la pena del domicilio coatto da due a cinque anni, quante volte riconosca concorrere gravi indizi di reità, e ritenga che la loro liberazione potrebbe tornare pericolosa alla sicurezza pubblica.

Art. 4. I tre consiglieri di Cassazione e i due consiglieri provinciali, dei quali è parola nell'articolo primo, verranno designati con decreto reale sulla proposta i primi, del ministro guardasigilli, i secondi del ministro dell'interno.

Il ministro guardasigilli designerà pure quello dei tre consiglieri di Cassazione che dovrà assumere la presidenza della Giunta, alla quale è rimessa la scelta di un segretario.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 16 luglio. — I legionari di Antibo, essendo stanchi di servire sotto la bandiera del Papa, disertano come possono: e il Governo italiano, com'è naturale, invia i disertori in Francia, ed il Governo francese, usando strane dottrine sul diritto di natura e delle genti, condanna i mal capitati, uguagliandoli ai disertori del proprio esercito. Ambo i Governi uniti, di Roma e di Parigi, cominciano ad intendere che questo modo di procedere *ex lege* sente di assurdo, e però si stanno accordando in un modo più assurdo ma determinato. Il Governo di Roma farà una specie di plebiscito non contemplato dal sillabo, nella legione, facendo dire a ciascun soldato se vuol rimanere nell'esercito papalino o andarsene. Coloro che diranno di no saranno lasciati in pace, gli altri perdereranno nella gloria di servire il Papa, inventore del centenario di S. Pietro, a patto che, disertando dopo la manifestazione del voto, saranno soggetti alle leggi di guerra papaline e francesi. Non so del certo se in caso di delitto il reo dovrà subire le due pene sommate insieme, ovvero se sarà applicata l'una o l'altra, secondo il territorio ove ha luogo il processo. Il primo partito non sarebbe brutto, anzi, spiccando per singolarità più del secondo, parrebbe migliore per chi va in cerca di cose strane. Se in Francia si puniscono delitti commessi a Roma, dirà taluno che la legione di Antibo è parte dell'esercito francese, e che a Roma vi ha intervento straniero con tutte le forme. È da notare che chi vuol difendere il dominio temporale del Papa è fatato che inciampi in errori e guasti la giustizia. E se io avessi il mal vezzo dell'*Osservatore romano* di pretendere di essere il segretario di messer Domineddio, direi che è proprio decreto della Provvidenza per insegnare agli uomini come il dominio temporale dei Papi è *contra bonos mores, contra charitatem, contra iustitiam*, e via dicendo.

Se la legione di Antibo resta scemata dai no del plebiscito, il Governo di Francia avrà cura di riempiere i vuoti, come fece quattro mesi fa, quando la ingrossò di trecento uomini. Per giunta, altri favori i romani si aspettano dal cardinale Antonelli e dalla diplomazia, che tiene il sacco alla sua sagace politica. Si aspettano i legionari stranieri che militarono al Messico, i quali furono di poca utilità all'infelice imperatore Massimiliano. Il Papa ne raggranellerà un buon battaglione, e questo verrà, recando seco il cholera, la febbre gialla, il vomito e la sfrenatezza di costumi. Così il Papa, dopo essersi armato sino ai denti, avendo un esercito di ventiquattro mila uomini, gode all'anima in farsi dire vecchio inerme che ha confidato le sorti della sua monarchia nelle mani di Dio e nelle preghiere dei fedeli.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 13 corrente annunzia che, gli uomini di fiducia dell'Annover saranno convocati a Berlino nella settimana prossima ventura. Lo stesso periodico afferma pure che il governo prussiano consacra la più seria attenzione al progetto di scavare un canale fra il Reno, il Weser e l'Elba.

Si legge in data del 13 nella *Correspondance de Berlin*:

« In virtù delle deliberazioni prese nella conferenza doganale che si separò testè, dopo avere firmato il trattato di rinnovamento e di prolungamento dello *Zollverein*, tutti gli Stati dell'Unione doganale germanica si sono impegnati a favorire, mediante regolamenti uniformi, lo sviluppo del Commercio e dell'industrie indigene. Perciò, i sudditi di uno di quei Stati godranno delle maggiori facoltà di cercare lavoro o mezzi di sussistenza in un altro Stato, nè dovranno pagare diritti diversi da quelli che pagano gli stessi sudditi dello Stato in cui si stabiliscono. Negozianti, fabbricanti ed industrianti di ogni fatta se pagarono i dovuti diritti nella località in cui sono domiciliati, potranno far comperare, vendere, o far vendere su campioni le loro mercanzie in un altro Stato dell'Unione doganale. Nelle fiere e nei mercati non vi sarà distinzione di sorta fra i negozianti appartenenti agli Stati dell'Unione doganale. »

« I porti di mare della Confederazione del Nord, per il commercio di uno Stato qualunque dell'Unione doganale, si apriranno alle stesse condizioni che per l'abitante delle rispettive città marittime.

« Finalmente i consoli che trovansi nei porti di mare o nelle piazze commerciali all'estero, assisteranno indistintamente con l'azione e consigli ogni suddito di uno Stato qualunque dello *Zollverein*.

« Così divengono quotidianamente più sensibili i benefizi dell'unità.

« Il periodo legislativo del Parlamento doganale sarà di tre anni. »

La stessa *Correspondance de Berlin* del 13 scrive:

« Fra Oldenburgo ed il Governo prussiano si sta per concludere una convenzione militare simile a quella che fu già conclusa con Brema. Oldenburgo rimetterebbe alla Prussia il governo dei suoi affari militari, ma non avrebbe da occuparsi delle prime spese di corredo. Il signor De Rossing, ministro di Stato di Oldenburgo, che ultimamente dimorò a lungo a Berlino, non potè ottenere una diminuzione della somma della quota parte annua del granducato, nè una indennità per la perdita di un privilegio del quale godeva Oldenburgo nell'antico *Zollverein*.

« La convenzione militare conclusa con l'Anhalt sarà presto ratificata. Essa deve aver vigore cominciando dal 1° del prossimo ottobre. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 15:

« S. M. la regina dei Belgi ieri, a quanto udiamo, verso il tocco fece una visita a S. M. l'imperatrice Carlotta a Miramar, alla quale pare che sinora non siasi annunziata la triste notizia della perdita del marito. »

Telegrafano da Madrid in data del 13 corrente, che in quel giorno stesso, il presidente del Consiglio dei ministri dava lettura alle Camere del decreto reale che proroga la sessione.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia che S. A. R. il principe Umberto giunse a Tsarskoé-Sélo addì 8 corrente verso le 2, un po' dopo che era finita la cerimonia degli sponsali di S. A. I. madama la granduchessa Olga Costantinovna con S. M. il re Giorgio I.

Il marchese Incontri, incaricato d'affari d'Italia, si era recato sino a Gatchina incontro al figlio primogenito del suo sovrano.

Il principe Umberto, la cui partenza da Berlino aveva subito un ritardo non stato preveduto dapprincipio, si è recato a Paolowsky coll'imperatore dopo essere stato ricevuto da S. M. al suo arrivo a Tsarskoé-Sélo, ed ha assistito al banchetto solenne degli sponsali.

Secondo quanto scrive la *Correspondance de Berlin* del 13, il governo degli Stati Uniti d'America ha inviato in Europa un plenipotenziario, incaricato di recarsi a Parigi, a Londra ed a Berlino, per iniziarvi negoziati che valgano a facilitare fra i due continenti le relazioni postali di ette.

(*Corrispondenza finanziaria*)

Parigi, 15 luglio. — La settimana finanziaria è stata poco interessante. Da principio alcune voci d'imprestito per colmare il disavanzo prodotto dagli affari del Messico, avevano influito sulla Borsa che era discesa a 68 50. La rendita è però quasi immediatamente risalita di 20 a 30 centesimi, ma giunta là, essa e con essa il mercato sono rimasti in calma perfetta.

Ora si sa che pel momento non v'è da temere alcun imprestito, ma non si può più dubitare che alle spese già accennate e prodotte dall'armamento se ne aggiungeranno fra breve delle nuove per le quali non vi sono più fondi disponibili. Converrà dunque venire una volta o l'altra ad un imprestito, tanto più che le nostre relazioni con la Germania non escludono qualunque pericolo di guerra e ne è una prova il favore con cui è accolta dal pubblico l'idea di un'alleanza con l'Austria. D'altro canto, gl'imbarazzi commerciali aumentano, ed i mercati esteri essendo in condizioni simili alle nostre, noi ne sentiamo il contraccolpo.

Gli speculatori pertanto si tengono un po' in disparte.

Il ribasso non poteva continuare sulle azioni e sulle obbligazioni delle strade ferrate che sono ancora uno de' migliori collocamenti del denaro. Il Nord è risalito da 1150 a 1167 franchi. L'Orleans, il Lione, il Mezzodì, l'Est e l'Ovest sono pure aumentati.

Non vi è quasi alcun cambiamento nelle strade ferrate spagnuole. Quelle di Sarragozza che era a 102 ora è a 108. Il Nord spagnuolo è aumentato da 95 a 98 franchi.

Le strade ferrate portoghesi sono in ribasso di 10 franchi. La Vittorio Emanuele che era a 70 è a 73. Ma le Romane che erano a 79 sono discese a 75.

I valori del credito hanno resistito abbastanza. La Banca di Francia prosegue nel rialzo.

È avvenuto un certo movimento nella Banca. Il portafogli è diminuito di 2 milioni. L'origine di questo movimento è nelle domande di rimborso presentate dalle diverse società finanziarie ed industriali che devono far fronte ai pagamenti che scadono periodicamente nel mese di luglio. Gli è perciò che, in questa settimana, sono stati ritirati dalla Banca 38 milioni 1¦2. I conti correnti particolari sono discesi da 325 a 286 milioni.

Il credito fondiario è in rialzo. Si fecero acquisti di azioni del medesimo, e da 1385 ascese a 1415.

La Società generale, il Credito industriale il *Comptoir* di sconto hanno ripreso favore.

Il credito mobiliare francese varia da 355 a 365.

Il Credito mobiliare spagnuolo è tra 240 e 250.

Siamo informati che le ultime operazioni finanziarie decretate dal governo spagnuolo e votate dalle Cortes, non hanno data intiera soddisfazione agli interessi delle strade ferrate. Ne hanno colpa le esigenze di alcuni interessati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. La legge del 30 giugno con la quale è pubblicata, ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè quelli che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi da che andrà in esecuzione la presente legge, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'articolo 20 della preaccennata legge 25 giugno 1865.

2. Un R. decreto del 30 giugno con il quale è esteso alle provincie venete e a quelle di Mantova il regolamento in esecuzione della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, approvato col regio decreto del dì 13 febbraio 1867, N. 3596.

3. Un R. decreto dell'11 luglio con il quale agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col R. decreto del 17 febbraio 1867, n° 3596, è dichiarato di primo ordine il teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Eretennico di Vicenzo.

4. Tre decreti in data del 26 maggio, firmati dal ministro guardasigilli e da quello delle finanze, con i quali si approva l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico

---

desimo ritenuto come uno degli ostacoli al compimento dei suoi progetti. Nè il Cei era il solo che facesse ombra allo sventurato amante; fra le molte persone che bazzicavano la casa della contessa il Gamba notava una particolare inclinazione verso due individui, un colonnello e un marchese, nei quali egli non vedeva altro che due abborriti rivali: era necessario per lui levargli dinanzi e dopo avere dato al colonnello una prova della sua forza fisica, scrisse al marchese F., minacciandolo di mille pericoli e forse anche di morte quando non avesse girato largo dalla casa la contessa. Come il lettore può bene immaginarsi, nè il colonnello, nè il marchese sarebbero stati tali da lasciarsi intimidire l'uno dalle minatorie di un anonimo, nè l'altro dalla lezione ricevuta, quindi entrambi continuarono, a dispetto del Gamba, nella loro relazione di famiglia; senonchè avendo poco tempo dopo il signor marchese F. fatto fagotto per l'eternità, ed il colonnello essendo partito da Firenze, così il campo restò libero al Gamba, il quale non cessava dal cercare le occasioni di farne suo pro.

Ma se i due supposti rivali si erano, con ben diversa destinazione, allontanati da Firenze, rimaneva il Cei, per il quale il Gamba provava una avversione che andava in ragione diretta con la sua malaugurata passione: il Cei solo egli credeva di ostacolo alla esecuzione dei suoi progetti, e spinto da quel desiderio di vendetta che sventuratamente è così comune agli uomini, avendo la sera del 9 febbraio di questo anno incontrato il Cei, che, lasciata la casa padronale, se ne tornava al suo umile focolare domestico oltr'Arno, ove la sua cara metà lo attendeva, vennero prima alle parole, poi ai fatti, ed in questa seconda prova toccò pure la peggio al fido cocchiere, che riportò nel viso una contusione bastantemente leggera.

Ma da qual mano provenivano quelle lettere che tanto consolavano il povero Gamba, e che egli credeva assolutamente vergate dalla mano della signora contessa? Giustissima domanda è questa, la quale potrebbe venirmi rivolta da taluno dei miei lettori; così io metto le mani avanti per non cadere e riprendo il racconto.

Federigo Danti era l'intimo amico, il confidente di Gamba, erano insomma due anime in un nocciolo; quindi nessun dubbio che al Danti fosse fatta dal Gamba la confessione del suo amore, nè siamo lungi dal credere che a lui fosse affidata la compilazione delle lettere che dovevano aver per effetto di far cadere ai piedi del Gamba la superba contessa supplicante amore. Certo non mostrando troppa onestà il Danti mentre dissuadeva il Gamba a desistere da un amore che non avendo nessun fondamento, non poteva avere se non che risultati dolorosi, spinto poi dall'interesse soffiava indirettamente dentro a questo fuoco che consumava il suo povero amico con scrivere egli stesso quelle lettere le quali faceano tale impressione sulla persona che le riceveva da farlo quasi impazzare. Povero Gamba, egli non conosceva o non rammentava il proverbio « dai nemici mi guardi Iddio, chè dagli amici mi guardo io. »

Ma chi era mai questo Gamba? Che aveva egli nella testa quando sperava una corrispondenza alla sua passione? Era forse pazzo? Il celebre professor Bini che tanto nome si è acquistato nello studio delle malattie mentali, ha detto nel suo esame che il Gamba era affetto da monomania, e segnatamente da quella particolare specie che erotomania si appella, la quale in sostanza altro non è che la passione elevata al grado di morbo. Al seguito di questa dichiarazione del Bini il Pubblico Ministero pose il seguente dilemma: O a Bonifazio, o alle Murate, e siccome l'egregio alienista soggiungeva che non vi era una causa assoluta per associarlo al manicomio, l'onorevole rappresentante la legge domandò che in compagnia del fido Arato Donati dovesse andare per qualche tempo alle Murate. Sorse allora la difesa e rammentandosi che *in medio stat virtus* conchiodeva dicendo che non poteva darsi ascolto alle conclusioni del Pubblico Ministero: Non si deve mandare a Bonifazio, perchè essendo affetto esclusivamente da erotomania, rinchiudendolo fra i pazzi lo vedremo ammattire davvero; non alle Murate perchè affetto da una parziale alienazione di mente, non può chiamarsi risponsabile di quelle azioni commesse sotto l'incubo di quella passione, quindi l'unica strada da potersi tenere e quella più consentanea alla giustizia era appunto di rimandarlo libero nella speranza che avrebbe profittato della lezione avuta. E siccome la esperienza dei cinque anni che tanto durò la mania del Gamba, le pene afflittive, le busse avute, le disillusioni, tutto insomma faceva sperare che egli metterà giudizio o anderà per lo meno in traccia di avventure galanti più adatte alla sua posizione sociale, così i difensori domandarono un saldo nei conti chiedendo che la causa fosse chiusa con la parola d'ordine: Chi ha avuto ha avuto.

Dopodichè il presidente sospende la udienza annunziando che il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare, ove i giudici rimangono per circa due ore: in questo spazio di tempo la sala resta sempre affollatissima e stivata dal pubblico che mostra una vivissima impazienza di conoscere qual resultato possa avere questo straordinario dibattimento, che racchiude in sè quanto di strano e di inverosimile umana mente può fingersi. Finalmente il presidente da lettura della sentenza con la condanna di Federigo Danti ad un mese di carcere per titolo di frode, e relativamente all'altro imputato Pietro Gamba a settanta giorni di carcere per averlo ritenuto reo di lesioni personali improvvise leggere e di minaccie tanto a voce che in scritto. E fu buono per lui che il tribunale concordasse che questi atti fossero tutti consumati sotto il fascino della erotomania, inquantochè la pena inflitta è la quarta parte di quella che dovevasi irrogare qualora il Gamba fosse in uno stato di mente normale.

dello Stato, al nome dell'amministrazione de' fondo per il culto un'annua rendita di L. 37,390 di consolidato 5 per cento, un'altra di lire 44,795, consolidato 5 per cento: ed una terza di L. 12,520, consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1867.

5. La collocazione a riposo di un impiegato di prima classe nel personale dell'amministrazione provinciale.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. La notizia che con decreti ministeriali del 17, 18, 19, 21 e 22 giugno 1867:

Tagliareni Michele, vice cancelliere alla pretura di Favara, sospeso dalla carica;

Mirabelli Rodolfo, commesso al tribunale di Napoli, dispensato dal servizio a suo domanda;

Meli Tommaso, cancelliere della pretura di Bisaquino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Salamone Francesco, vice cancelliere della pretura di Aragona, id. id.;

Jossa Leandro, portiere della Regia procura presso il tribunale di Napoli, destituito dall'impiego.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

NICOTERA (per una mozione d'ordine) dimostra l'inutilità delle sedute della sera, non vorrebbe che il nome dei mancanti di ieri sera fosse pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, perchè un appello nominale fatto a mezzanotte non prova nulla.

Parlano sopra questo argomento vari oratori, dopo di che la Camera delibera che i nomi degli assenti non verrà pubblicato.

La Camera delibererà, allorchè sarà in numero, se debbasi o meno continuare a tenere le sedute serali.

Si dà lettura di una lettera del ministro di grazia e giustizia, il quale rende conto dell'inchiesta ordinata dalla Camera sull'elezione del Collegio di Feltre, e dichiara che il potere giudiziario non trovò in quest'elezione motivi per procedere.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

PRESIDENTE la parola spetta all'on. Majorana-Calatabiano.

MAIORANA-CALATABIANO svolge il suo emendamento che consiste a proporre la soppressione delle parole *i legati pii*.

CANCELLIERI propone che la discussione sugli articoli sia limitata agli emendamenti ed alle soppressioni che furono proposte.

DEL ZIO si oppone a questa proposta perchè vuole che a tutti sia permesso lo sfogo dell'impulso della coscienza. (*Oh! Oh!*).

PRES. annunzia che vi sono 130 oratori iscritti. (*Oh! Oh! Rumori*).

PESCATORE propone la seguente deliberazione:

« La Camera confidando nel senno e nel patriottismo dei suoi membri, e nello zelo del suo presidente, fa voti che la discussione si abbrevi e si limiti alla materia che tocca agli articoli e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno è approvato.

PRESIDENTE. La parola è all'on. De Boni.

DE BONI svolge il seguente emendamento:

« Tutte le leggi restrittive della libertà di coscienza e dei culti sono abrogate. »

Questo emendamento dovrebbe mettersi a capo dell'articolo 1° ovvero formare l'articolo 1° e così il primo del progetto della Commissione verrebbe ad essere il secondo.

RATTAZZI dice che qui non trattasi affatto di libertà di coscienza, sibbene della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una questione così importante quale è quella sollevata dall'on. De Boni non può essere trattata così sommariamente.

BORTOLUCCI combatte l'articolo 1° della legge.

L'oratore rientra nella discussione generale, cosicchè il presidente è più volte costretto a richiamarlo alla questione ed a fargli osservare che se si va di questo passo la discussione non continua e la legge non sarà votata.

CADOLINI (per una mozione d'ordine) crede che dovrebbesi impedire agli oratori di rientrare nella discussione generale; bisogna che questa legge venga sollecitamente votata.

Propone che sia data la parola soltanto a coloro i quali proposero emendamenti; la Camera vedrà poi se è il caso di lasciare parlare gli altri iscritti.

PRES. gli fa osservare che questa proposta fu già fatta dall'on. Cancellieri.

La proposta Cadolini è approvata.

PRES. propone che gli emendamenti venissero votati mano a mano che vengono svolti.

Anche questa proposta viene approvata.

BON-COMPAGNI propone la seguente mozione:

« Saranno estese a tutto il regno le disposizioni della legge 1° agosto 1856 circa le collegiate e benefizi semplici, soppressi per effetto di quella legge in Piemonte e poi nelle provincie napoletane, nelle Marche e nell'Umbria, ma esistenti ancora dove quella legge non fu mai pubblicata. »

FERRARIS (relatore) respinge questo emendamento.

FIASTRI dice di avere presentato un emendamento nel senso di quello dell'on. Bon-Compagni.

Domanda che sia prima messo ai voti il suo, come più largo, perchè se fosse respinto, egli si associerebbe a quello dell'on. Bon-Compagni.

MANCINI combatte l'emendamento Bon-Compagni che distrugge tre quarti del progetto della Commissione.

MASSARI vuole parlare per una mozione d'ordine. A sinistra si protesta. Vedendo ciò l'on. Massari osserva che quei signori inaugurano sufficientemente male il loro regno di maggioranza. (*Rumori*).

Poi dice di non capire come si vogliano votare degli emendamenti che poi possono essere contraddetti da altri che verrebbero svolti più tardi.

CRISPI combatte la mozione Bon-Compagni.

MINERVINI presenta e svolge un suo emendamento all'articolo 1.

(Molti deputati abbandonano l'aula).

L'oratore, dopo avere parlato per un quarto d'ora sopra il suo emendamento, dichiara non calergli che sia messo ai voti, ma bastargli la soddisfazione di avere parlato (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, io le faccio osservare non essere cosa nè seria, nè conveniente quella che ella fa. Dal momento in cui la Camera dichiarò ripetutamente che interessava sommamente di fare economia di tempo, non mi pare che ad un deputato debba essere permesso di deludere la deliberazione della Camera stessa per il semplice gusto di fare un discorso (*Viva approvazione sopra tutti i banchi*).

FIASTRI svolge il seguente emendamento:

In sostituzione delli numeri 5 e 6 dell'articolo 1 si propone di sostituire la seguente disposizione:

« Si estendono a tutte le provincie del Regno le disposizioni contenute negli articoli 3, 21 e 22 della legge sarda 29 maggio 1855 per quanto riflettono le soppressioni e le devoluzioni dei benefizi semplici e canonicati di *gius* patronato laicale o misto, e delle cappellanie laicali.

« Si estende pure a tutte le provincie del Regno il disposto dell'articolo 4 della legge 21 agosto 1862. »

« *In conseguenza di ciò l'articolo 4 rimarrebbe soppresso, meno l'ultimo alinea, e l'articolo 5 verrebbe soppresso intieramente.*

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dichiara che accetta questo emendamento.

FERRARIS (relatore) insiste perchè la Camera approvi la soppressiona delle cappellanie locali e spera che essa non vorrà, con una deliberazione contraria, disapprovare tutto l'operato della Commissione.

L'oratore si estende molto per spiegare gl'intendimenti da cui essa fu mossa.

MANCINI dice brevi parole per un fatto personale.

CICCARELLI svolge il seguente emendamento;

Il numero secondo dell'articolo primo va riformato così:

« I seminari, tranne quelli che si trovano nei capoluoghi di provincia. »

Ai numeri 6 e 7 dello stesso articolo primo sostituire il seguente soltanto:

« 6. Tutte le fondazioni ed istituzioni che abbiano carattere ecclesiastico.

« Art. 2. Le cappellanie laicali sono disciolte, ed i beni di cui furono dotate rimangono liberi ai fondatori od agli eredi dei medesimi. »

L'articolo 5, per le cose già discorse, deve modificarsi nel modo seguente:

« Art. 5. Dopo la morte degli attuali investiti dei canonicati, delle abbazie, dei benefizi e delle prelature, una metà delle rendita inscritta in corrispondenza dei beni devoluti al demanio dello Stato, per quanto i predetti beni derivino da fondazione o dotazione fatta dal patrono, verrà trasferita in libera proprietà ai patroni od agli eredi loro. »

« Dal valore intiero di tali istituzioni sarà sempre prelevato, per l'adempimento dei pesi di culto inerenti all'ente morale soppresso, tanta parte della rendita inscritta per quanto corrisponda all'ammontare dei pesi stessi capitalizzato al 5 per cento. »

Il secondo comma dell'articolo sesto deve modificarsi così:

« Si potrà nel frattempo provvedere ai soli vescovadi od arcivescovadi che siano rimasti o rimarranno vacanti, in conformità del diritto pubblico ecclesiastico vigente nel Regno, e con la condizione fermata nel numero secondo dell'articolo primo ».

All'articolo 24 aggiungere:

« Tutte le leggi anteriori che si riferiscono alle cappellanie laicali sono abrogate.

MANNETTI presenta il seguente emendamento al paragrafo 3°.

« I canonicati, benefizi, le cappellanie che nelle chiese cattedrali sono soggette a patronati laicali e non governativi. »

ABIGNENTI svolge la seguente propesta:

Non sono più riconosciuti come enti morali:

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comuni o le *cappellanerie corali*, salvo, per quelle che hanno cura d'anime, un solo beneficio per *congrua parrocchiale*;

« 2. I seminari, tranne uno *dei chierici* per ogni archidiocesi *con suffraganee*;

« 3. I canonicati, i *mansionati*, ecc.;

« 4. (Tale quale);

« 5. (Tale quale);

« 6. Le prelature, le cappellanie ecclesiastiche, sacerdotali e laicali;

« 7. Le fondazioni, i legati pii *aventi propria esistenza*, i patronati ed altre simili, ecc. »

Parlano sopra questo emendamento gli onorevoli Ferraris (relatore), Tecchio (guardasigilli) e Abignenti, ma la voce degli oratori non giunge fino a noi.

ATENOLFI svolge il seguente emendamento all'art. 1 ed altri:

« Nulla è innovato circa le chiese ricettizie con cura di anime, rimanendo ferme a questo riguardo le disposizioni della legge 7 luglio 1866. »

LAZZARO crede che questo argomento ha bisogno di essere studiato più maturamente, e propone il rinvio di questo emendamento alla Commissione.

FERRARIS (relatore) vi si oppone, e spiega le ragioni che muovono la Commissione a mantenere il suo articolo.

LAZZARO sostiene che i beni delle chiese ricettizie spettano ai comuni.

PESCATORE crede che bisogna prima di tutto stabilire se queste chiese sono d'istituzione laica oppure d'istituzione ecclesiastica.

PRESIDENTE crede che il seguito di questa discussione potrà avere luogo domani.

NICOTERA propone che per guadagnare tempo la Camera tenga, a cominciare da venerdì, la seduta alle 8 della mattina, duri fino a mezzogiorno, ricominci alle 2 e termini alle 7. (*Rumori*)

CADOLINI vorrebbe che si osservasse strettamente il mezzogiorno come ora di riunione della Camera. Sei o sette ore di lavoro sono già molto, senza contare che ai deputati sono necessarie non poche ore per lavorare nelle Commissioni.

NICOTERA insiste nella sua proposta.

Voci. La Camera non è in numero.

La seduta è levata alle 6 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

Dall'8 al 14 luglio l'uffizio di polizia municipale, constatata l'insalubrità dell'acqua, intimava a 18 proprietari di case di farli vuotare e pulire.

Nello stesso intervallo, per cura del medesimo uffizio di polizia urbana furono disinfettati 247 pozzi neri, e contestate 203 trasgressioni, vale a dire: 12 a proprietari che non fecero disinfettare i loro pozzi neri prima di farli vuotare; 102 al regolamento di polizia municipale; 86 a quello sulle vetture pubbliche, e tre alla Società dell'illuminazione a gas.

Dei 28 cani vaganti trasportati allo stabulario dagli agenti municipali, 23 vennero restituiti ai proprietari, e 5 furono uccisi ed interrati.

Martedì, 16 corrente, verso mezzogiorno, nell'Arno presso il ponte di ferro, alcuni renaioli rinvennero il cadavere di una donna giovane e decentemente vestita.

Siccome l'estinta è sconosciuta, e sul suo cadavere non vi erano tracce di violenza, ignorasi se la infelice fosse vittima di un assassinio, o se attentasse da sè ai propri giorni.

Ai vivandieri dei reggimenti fu vietato di vendere frutte di nessuna specie alla bassa forza; ma, siccome non fu vietato loro di tenerne di ogni sorta per i signori ufficiali, così pare a noi torni lo stesso che non averlo vietato.

Dalle guardie di pubblica sicurezza martedì furono contestate le relative contravvenzioni ad otto esercenti che adoperavano pesi e misure di antico sistema, nonchè ad un fiaccheraio per corsa veloce.

Domani, venerdì, a mezzogiorno nell'istituto di studi superiori l'avv. Angelo Muratori continuerà il suo corso di *Diritto penale nelle sue relazioni colla filosofia del diritto.*

Nella giornata del 16 luglio il termometro centigrado del R. Ossorvatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 3 4,0e la minima di + 21,5.

Nella notte del 17 luglio, la temperatura minima di + 18,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Annunziando lo scioglimento della guardia nazionale di Cagliari, la *Gazzetta Popolare* di quella città, in data del 13 corrente scrive:

Questo fatto già da lungo tempo intravveduto, si è finalmente realizzato. Quali possano essere state le ragioni più o meno buone per cui fu proposto al governo lo scioglimento della legione della guardia nazionale di Cagliari, non è certo questo il momento di dover indagare, onde poi tutte ripeterle. Vuolsi però da molti che non poche di queste ragioni siano d'ordine puramente personale, ed altre fondate sull'utile principio di introdurre nuove economie nella parte del bilancio municipale che riguarda la stessa guardia nazionale.

— Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna che, il signor Pioda, ministro della Svizzera in Firenze, informò il Consiglio federale che il Governo italiano ha consentito la richiesta proroga di tre mesi per la *Ligne d'Italie* sul territorio d'Italia con certe condizioni assicurative.

Parricidio. — Il *Movimento* del 16 annunzia che nel pomeriggio del 12 volgente nel luogo detto la *Bidotta*, parrocchia di San Bernardo presso Savona avvenne un orribile delitto. — Certo Gesta di soprannome *Casotto*, giovane di pregiudicata condotta, dell'età di anni 23, uccise il proprio padre settuagenario con un colpo di scure sul capo, eppoi, ferito gravemente con tre colpi della stessa scure un fratello, fuggì per la campagna, ove la forza pubblica non potè peranco arrestarlo.

— Scrivono da Monza il 15 alla *Gazzetta di Milano* del 16 corrente:

Ieri sera venne trovato cadavere un giovinotto a pochi passi da Monza sullo stradale delle cascine Boati, ferito nella regione del cuore con una coltellata. Gli agenti della forza pubblica arrestarono 3 individui che un momento prima furono veduti insieme allo sventurato, uno dei quali portava ancora le macchie di sangue sugli abiti, ed un altro fu arrestato mentre cambiava gli abiti.

Terremoto. — Alla *Patrie* del 15 scrivono il 30 giugno dalla Punta di Galles:

A Djocio, nell'isola di Giava, ebbe luogo uno spaventevole terremoto che fece moltissime vittime.

Massi preziosi. — Alla *Situation* del 15 scrivono che nelle miniere argentifere presso Kongsberg in Isvezia, alcuni minatori rinvennero ultimamente due massi di argento puro che pesano circa trecento libbre l'uno.

Strana coincidenza. — Lo *Charivary* del 13 corrente scrive quanto segue:

Lamberto Thiboust, che prima di essere autore drammatico fu attore, esordì al teatro di Caen nella parte del convenzionale Barbaroux della *Carlotta Corday* di Pansard. Ora, Francis Ponsard è morto il 7 luglio; il senatore Barbaroux, figlio del membro della Convenzione, è morto l'8 luglio; e Lamberto Thiboust spirava il giorno dopo.

Inondazione. — All'*Osservatore Triestino* del 12 scrivono in data del 10 da Rzeszow:

Dopo una pioggia di 36 ore, quasi tutta la Gallizia è inondata. Le acque salirono a diciotto piedi di altezza. I ponti della ferrovia presso Dembica e Farnow sono rovinati, ed altri ponti minacciano di cadere.

Predica umoristica. — Domenica passata, scrive l'*International* di Londra del 9, pioveva dirottamente, e la chiesa del reverendo Rowland-Kill, quasi sempre vuota, rigurgitava di uditori, che essendo stati sorpresi dalla pioggia, si andarono a rifugiare nel tempio.

Il pastore, ch'era sul pergamo, vedendo la folla che lo attorniava, interruppe il suo sermone esclamando:

— Ci sono molte persone che bisogna biasimare perchè si fanno un mantello della religione, ma io debbo biasimare anche quelle che si servono della religione come di un parapioggia.

I prigionieri di re Teodoro. — Il *Morning Post* del 10 pubblica una lettera del signor Sterne in data degli ultimi di maggio p. p. « Il ritorno, » scrive il suddetto a sua moglie, » del signor Flad; la delusione del re non avendo ottenuto quanto voleva dalle sue vittime, ed il sapere che non potrà estorcere ulteriori concessioni dal governo inglese o dalla generosità dei cristiani inglesi ci fanno temere una prossima crisi. Ogni giorno, ogni ora noi ci attendiamo di vederci gettati mani e piedi legati nella prigione comune.

« Una settimana fa furono giustiziati circa 200 prigionieri, fra cui molte persone di rango distinto; probabilmente lo furono per mancanza di guardie; e questo massacro ci fa supporre che l'animo del re vada sempre più inasprendosi. Dio nella sua infinita misericordia ci liberi, altrimenti noi non ci potremo rivedere che in cielo. Un abbraccio affettuoso ai figli e mi raccomando alle vostre preghiere.

Enrico A. Sterne.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il primo articolo del progetto di legge per l'asse ecclesiastico è argomento di grande importanza. Si può dire ch'esso è la parte sostanziale della legge, perchè riguarda gli enti ecclesiastici da sopprimere. Si ha da accettare l'articolo come fu compilato dalla Giunta? Niuno nella Camera è di questo parere; non il presidente del Consiglio, non la sinistra, chè l'on. Mancini ha dichiarato oggi che presenterà un emendamento per escludere dalla soppressione le cappellanie laicali, le confraternite, le chiese ricettizie e comunie. Come vedono i nostri lettori, quasi si concede di più di ciò che si chiedeva.

La dichiarazione dell'on. Mancini è stata provocata dalla discussione dell'emendamento dell'on. Bon-Compagni, pel quale all'articolo della Commissione se ne sostituirebbe un altro, che estenderebbe a tutte le provincie del Regno in cui non fossero ancora applicate le disposizioni della legge sarda 29 maggio 1855 circa le collegiate ed i benefici semplici. Veramente tal proposta è insufficiente, non provvedendo completamente all'unificazione legislativa. Però l'on. Mancini cadde in errore, affermando che tale emendamento era un regresso. Non poteva essere un regresso, dacchè ha per iscopo di sopprimere degli enti ecclesiastici dove non sono ancora soppressi. Può essere un regresso, secondo le idee dell'on. D'Ondes Reggio, non potrebbe esserlo, secondo l'on. Mancini. La discussione si è quindi aggirata su altri emendamenti, e la Camera, che mostrasi assai stanca, sembra più desiderosa di affrettare la fine della discussione, che di ascoltare dei lunghi discorsi. Ciò nullameno niuna deliberazione è stata presa e l'articolo primo occuperà ancora, se non tutta, buona parte della seduta di domani.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Pietroburgo, *16*. — Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che la pretesa nota del principe di Gortschakoff al barone di Brown, in data 3 giugno, è apocrifa.

Vienna, *16*. — Dopo lunga discussione la Camera dei deputati si dichiarò contraria al principio dell'abolizione della pena di morte, con 79 voti contro 56.

Londra, *16*. — Temesi che il cattivo tempo impedisca alla regina di assistere domani alla rivista navale a Spithead. Il sultano e il vicerè faranno tuttavia un'ispezione alla flotta.

Berlino, *17*. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che S. M. ha sottoscritto la nomina del conte di Bismark a cancelliere federale.

La Danimarca non ha finora risposto alla nota prussiana.

La voce che il conte di Goltz debba essere rimpiazzato è senza fondamento.

Nulla si sa sul richiamo del signor Benedetti.

Parigi, *17 luglio*.

	16	17
Fondi francesi 3 %	68 95	68 82
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 35	99 50
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	50 —	49 75
» fine mese	50 05	49 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	366	355
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	243	244
Strade ferr. Vitt. Emanuele	74	74
» » Lombardo-Ven.	382	380
» » Austriache	466	466
» » Romane	72	72
Obbligazioni	444	442
» del Prest. austr. 1865	327	317
» » in cont.	330	331

Londra, *17*. — Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 luglio

5 %	C. l.	53 40	d.	53 05
Id.	FC. l.	53 40	d.	53 05
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 1/2	d.	71 —
3 %	C. l.	35 1/2	d.	35 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	— —	d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— —	d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	125 —	d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 —	d.	334 —
d. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/2	d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 40 f.c.

Napoleone d'oro 21 24 — 21 22

Borsa di Milano del 16 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 45 20
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1350	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1530	— — —
» Strade Ferrate merid.	497	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	124	— — —
» Beni demaniali	385	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	69 75	— —

Borsa di Genova del 16 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 —	53 05
» » »	f. m.	53 —	53 05
» in piccole partite	cont.	53 20	53 20
» Hambro 1851	cont.	77 —	76 1/2
Banca d'Italia	cont.	1525 —	1525 —
» »	f. m.	1526 —	1525 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	285 —	285 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 —	383 —

Borsa di Torino del 16 luglio

Corso legale 53 27 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1535 1540

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 27

Argento a L. 6

Rame a L. 0 75

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

— FRANCIA —

Uno degli articoli che hanno attirato di più la nostra attenzione nella classe 91 che contiene i prodotti a buon mercato, furono i lumi Maguin, bruciando senza liquido e rimpiazzando con una economia veramente sorprendente la bugia, la candela, ed in generale tutti i piccoli stromenti atti ad illuminare. Questi lumi sono di differenti forme, come bugie, lumi per cucina, lumi da lanterne di vettura, lumi da tasca, da attaccare, ecc. Questo sistema d'illuminazione offre tutte le garanzie desiderabili di economia, salubrità e di sicurezza, giacchè non produce nessuna esalazione insalubre, e non è da temersi nessuna esplosione.

Qualche saggio di questo genere d'illuminazione era già stato tentato in America. Provarono ad impiegarvi degl'idro-carburi per i lumi portatili, ma i resultati furono quasi nulli.

I soli signori Maguin e Comp., applicando l'essenza minerale del petrolio, hanno ottenuto un vero successo, ed anzi questo genere d'illuminazione diviene di giorno in giorno più popolare. Questi signori, per completare la loro opera, hanno non ha guari creato un nuovo beccuccio a farfalla, che somiglia perfettamente al modello della fiaccola del gaz.

Ritorneremo sopra questo importante miglioramento che realizza il problema d'illuminazione a buon mercato.

Intanto la fabbrica dei signori Maguin e Comp., via *des Trois Bornes*, 9, a Parigi, tiene a disposizione del pubblico tutti quelli schiarimenti che si possono desiderare.

NOVITA' LETTERARIE

presso la Libreria degli Scolari, Firenze, Via de' Panzani, 18. — Aprile e Maggio 1867.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SPAGNUOLA

OSSIA

L'Italiano istruito nella cognizione di questa lingua

di FRANCESCO MARIN, spagnuolo

Quinta edizione milanese diligentemente riveduta aggiuntavi

UNA SERIE DI TEMI

composti dal dottore **Luigi Monteggia**

Un vol. in-16° grande, di pag. 416 — Prezzo lire 4 franco per tutto il regno.

Luigi Rüchner dottore in medicina

FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versiona italiana, di *Stefanoni Luigi* (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un vol. in 16° grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

LETTURE POPOLARI

SULLA ILLUMINAZIONE A GAZ

date nella R. Università di Siena nell'inverno del 1867 dal prof. *Egidio Pollacci*

Prezzo Lire 1 50.

È completa

LA GUERRA DEL 1866 IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRITTA DA W. RUSTOW

Un bel volume in-8° di 552 pagine, con sei carte e piante fra cui **Custosa, Sadowa**, e **Lissa**

ITALIANE LIRE UNDICI

Elementi DI STATISTICA ITALIANA

TEORICA E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA, professore titolare di scienze economiche e legali membro di varie Società, ecc.

Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana

Un bel vol. in-16° grande di pag. 562 — Lire 4 franco per tutto il regno.

RACCOLTA DI SCRITTI VARI

INTORNO ALL'ISTRUZIONE PUBBLICA

del senatore CARLO MATTEUCCI

Volume primo, istruzione superiore — Prezzo L. 4.

È uscito il primo volumetto dell'opera

IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

svelato al popolo

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una Società di scienzati e letterati italiani *sotto la direzione del profess.* E. L. MARENESI

UNA LIRA

Quest'opera uscirà in volumetti di 120 pagine, l'uno, a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di *Una lira* ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È USCITO

I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACÉ

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa — La vita delle ossa — Il midollo — Le articolazioni — La colonna vertebrale — La testa ed il petto — Le braccia e le gambe — I muscoli — gli atteggiamenti — I movimenti — L'elettricità — I nervi e le midolle spinali — Il cervello — Le elettricità animali — I movimenti vo... — Il cervelletto — Il centro nervoso — I movimenti involontari — Il gran simpatico.

Italiane Lire DUE

È uscita la terza edizione italiana di

CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività

di SAMUELE SMILES

Terza edizione italiana

Con aggiunte, correzioni e note — Un volume di 344 pagine — **LIRE DUE**

RACCONTI STORICI

di PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille — Lanzone — La regina Berta — I crociati — Il doge di Venezia — Gemma dei Malaspina — Cimabue — Giotto — Carlo Graziani — Frate Jacopo da Pavia — Biagio del Melano.

Italiane Lire 1 50

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti — Annalena — Lucrezia Gonzaga — Una passeggiata ad Arutori — Un amico del Parini.

Italiane Lire 1 30

Edizione approvata dal Consiglio scolastico

Prezzi dei due volumi uniti con parecchie incisioni

Italiane Lire 2 80

IL BUON SOLDATO ITALIANO

CONSIGLI ED ESEMPI

esposti da GIOVANNI DE CASTRO

Libro di lettura e di premio

Operetta premiata con medaglia dall'Associazione pedagogica di Milano.

Un volume in 16° di pagine 180. L. 1.

Stornelli ED ALTRE POESIE

di LUIGI MORANDI

Prezzo Lire 1.

FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZZA

deputato al Parlamento, prof. all'Università di Pavia, membro dell'Istituto, autore degli elementi di igiene ecc

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un vol. di 580 pagine — **IT. LIRE 4 50.**

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, 18.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:		
FILTRI	mezzani	L. 20 — 22 — 25
Detti	grandi	» 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Crecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gemignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — MILANO, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VIENNA, Zanonironi e Croce di Malta.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumuri delle ovaie* e *durezze d'utero*, proviene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hysichr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè attenzione particolare di vitto**

Civitacastellana (Stato Romano) 27 aprile 1867

Stimatissimo sig. GB. Bocca farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elissire antivenereo vegetale d'Hlyshcr*, ed una di *Balsamo Virile*, cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto. Dott. PIETRO ORAZI.

Santa Catterina Villarmosa (Sicilia) 16 maggio 1867.

Narrate ad un mio amico le mie infermità, mi consigliò l'uso dell'efficacissimo *Elissire antivenereo vegetale* di *Hyslchr* che la S. V. possiede; a tal uopo vi accludo L. 40 per n. 2 *flacons*.

Persuaso della vostra sollecitudine, sperando moltissimo da tal vostro farmaco già divulgato in questi paesi, distintamente vi saluto e vi ringrazio.

Vostro dev. A. C. INSEGNANTE.

Montegridolfo, 20 maggio 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di lire 60, pregandolo volermi spedire per tale somma boccette del suo *Elissire vegetale*, conoscendone i moltissimi efficaci effetti per la guarigione di tutte le malattie, per cui è ricercatissimo.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Dev.mo servo G. CECCHETTI, farm.

Napoli, 30 maggio 1867 (N. 410)

Sig. Giovanni Bocca, farmacista

Il desiderio di soddisfare sempre più la mia clientela per le continue ricerche del vostro *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslchr*, vi compiego in lettera raccomandata un biglietto di banca di lire cento, onde vi compiaciate rimettervene al più presto possibile quella quantità che credete, accordandomi quello sconto che meglio crederete. Vi rammento in ultimo la somma sollecitudine, ed in tale attesa, distintamente vi saluto. LUIGI SCARPITI, *farmacista*.

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

IN PARIGI

N. 1, rue Fontaine, *S.t Georges* vicino al *Boulevard des Italiens* dalla signora Giolitti si affittano camere signorilmente mobiliate e si ha pure il vitto all'Italiana.

PER L. IT. 35

Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SAN PIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri, Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Bilici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirsi poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

È aperta la sottoscrizione di questo seme, confezionato dal signor **Jozè Mariani** per la coltivazione del **1868**.

Dirigersi al *Consolato di Portogallo*, in Milano, piazza S. Sepolcro, 11.

Pasta di Lichene composta

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

BAGNI — **SAXON** — CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

Gran Deposito

DI LETTI IN FERRO, MOBILIE E TAPPEZZERIE

in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Rucelloj.

Cessata col giorno 30 giugno la liquidazione del Signor Weber Enrico, questo accreditato magazzino venne riccamente assortito in tutti gli articoli di cui diffettava e siccome il deposito sarà continuamente alimentato dalle medesime fabbriche ed invariati rimarranno i prezzi finora praticati, si lusinga il nuovo proprietario, di vedersi continuata la ricorrenza ed il credito di cui il suddetto negozio era onorato già da alcuni anni.

Si assumono commissioni anche per ammobigliamenti completi tanto d'appartamenti privati che di stabilimenti pubblici e governativi.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, ammesso anche all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e ... la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 me... ...ri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFE E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de' Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate inncurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 35. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*, — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri*.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.